

Il sotto riportato Ordine del giorno presentato dalla consigliera Liotti e dai consiglieri Arletti, Pacchioni, Di Padova, Forghieri, Poggi, De Lillo e Lenzini (PD), è stato approvato dal Consiglio comunale con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 29

Consiglieri votanti: 25

Favorevoli 21: i consiglieri Arletti, Baracchi, Bortolamasi, Campana, Carpentieri, Chincarini, Cugusi, De Lillo, Di Padova, Forghieri, Lenzini, Liotti, Maletti, Malferrari, Morini, Pacchioni, Poggi, Rocco, Stella, Venturelli ed il Sindaco Muzzarelli.

Contrari 4: i consiglieri Galli, Morandi, Pellacani e Santoro.

Astenuti 4: i consiglieri Bortolotti, Fantoni, Rabboni e Scardozzi.

Risultano assenti i consiglieri Bussetti, Fasano, Montanini e Trande.

““Premesso che:

Il 10 settembre u.s. ha preso avvio al Senato, in Commissione giustizia, l'iter del DDL 735 Norme in materia di affido condiviso, mantenimento diretto e garanzia di bigenitorialità presentato da Lega e M5S, primo firmatario Simone Pillon, che si indica nuove disposizioni di affido condiviso dei figli minori per i genitori divorziati con modifiche al diritto di famiglia e agli articoli del codice di procedura civile in materia. Il decreto legge nei suoi 24 articoli interviene principalmente su quattro punti introducendo: la mediazione familiare obbligatoria nel percorso della separazione; i tempi paritetici di domicilio dei figli con padre e madre; la realizzazione del mantenimento diretto; il contrasto ad ogni forma di rifiuto di uno dei due genitori da parte dei minori.

L'obiettivo dichiarato dal relatore sarebbe quello di “garantire ai figli di ricevere cura e assistenza da entrambi i genitori, trascorrendo con ciascuno di essi quanto più tempo possibile, e realizzando così il principio della bi-genitorialità” e “un minor ricorso al contenzioso giudiziario, riducendo enormemente i costi economici e soprattutto sociali per le famiglie e per le centinaia di migliaia di minori coinvolti ogni anno”

Considerato che:

Parecchi dubbi sono stati sollevati, da più parti, circa la corrispondenza tra gli obiettivi dichiarati e le norme messe in campo dal DDL per raggiungerli.

Forze politiche, singole parlamentari di diversi partiti, organizzazioni e movimenti partitici femminili e della società civile e, rappresentanti delle associazioni femminili esperte nel diritto di famiglia, nei conflitti tra i coniugi e nella violenza contro le donne hanno espresso preoccupazione innanzitutto sul fatto che nel DDL si proponga di realizzare la bigenitorialità “perfetta”, non a partire dal benessere del minore, quanto dal superamento del conflitto tra i genitori che dovrebbe realizzarsi attraverso una pianificazione paritaria dei tempi di cura e dei costi economici del mantenimento dei minori.

In particolare le preoccupazioni sono in merito a:

- introduzione del doppio domicilio del minore, con indicazione rigida del tempo che il

minore deve passare con ciascuno dei due genitori (almeno 12 gg in ciascuna casa) a prescindere da valutazioni sulle singole soggettività dei minori;

- cancellazione dell'assegno di mantenimento e introduzione del mantenimento diretto da parte di ogni genitore. Con l'attribuzione ai genitori di specifici capitoli di spesa, in misura proporzionale al reddito e ai tempi di permanenza presso ciascun genitore del minore, subordinando quindi le condizioni di vita dei minori alle condizioni economiche del singolo genitore;
- cancellazione del diritto del minore di vivere con entrambi i genitori quando uno dei due non ha spazi adeguati per accoglierlo;
- collocazione del minore in una casa-famiglia in attesa che il mediatore familiare ricostruisca il suo rapporto con il genitore, nel caso si accerti la cosiddetta "alienazione genitoriale", cioè il rifiuto dello stesso a vivere con uno dei genitori;
- riconoscimento in una legge dello stato della PAS, ovvero la sindrome di alienazione parentale, un costrutto psichiatrico, introdotto da Richard Gardner di cui è stata decretata l'infondatezza scientifica a livello internazionale.

Ritenuto che

- Il DDL 735 inverte totalmente l'ottica con cui la legislazione in materia ha proceduto negli anni, cioè volta a garantire ai minori continuità del modo di vivere precedente con i genitori;
- Il DDL forza il concetto di bigenitorialità di cui parla la Risoluzione europea 2079 (2015) che punta giustamente a valorizzare uguaglianza e corresponsabilità parentale tra madri e padri (art.1) ponendo molta attenzione al benessere dei minori. Ad esempio nella risoluzione si parla di residenze alternate invitando ad organizzare il tempo di permanenza in funzione dei bisogni e dell'interesse e dell'interesse dei bambini (art.5.5) e a rispettare il diritto del bambino ad essere ascoltato per tutte le questioni che lo riguardano dal momento in cui è capace di discernimento per quanto concerne le questioni in oggetto (art.5.6).

Considerato che

Il DDL 735 apporta anche peggioramenti alla legislazione italiana in merito al contrasto della violenza sulle donne e sui minori. In particolare:

- la mediazione civile familiare obbligatoria, nei casi di separazione con minori, va a peggiorare la situazione delle donne che si separano per ragioni di violenza psicologica, economica, fisica o sessuale. La Rete dei Centri antiviolenza Di.re nella petizione (www.charge.org/p/ai-vicepresidenti-luigi-di-maio-e-matteo-salvini-il-disegno-di-legge-pillon-su-separazione-e-affido-va-ritirato) scrive che quando dietro alle separazioni ci sono violenze non dichiarate la mediazione è nociva e che a proposito del "piano genitoriale educativo condiviso" Il "DDL fa pensare che chi ha redatto il testo sia completamente decontestualizzato e non tenga conto di cosa accade nei tribunali, nei territori e soprattutto tra le mura domestiche. Il testo sembra quasi completamente ignorare la pervasività e l'insistenza della violenza maschile che determina in maniera molto significativa le richieste di separazioni e genera le

situazioni di maggiori tensioni nell'affidamento dei figli che diventano per i padri oggetto di contesa e strumento per continuare ad esercitare potere e controllo sulle madri”;

- la modifica dell'art. 572 del codice penale sui “maltrattamenti in famiglia o verso i fanciulli” impone che i maltrattamenti siano “sistematici” per essere riconosciuti come tali e riduce le pene previste con la reclusione. Francesca Puglisi, presidente nella passata legislatura della Commissione parlamentare sui femminicidi dice che nel DDL c'e': “Non solo una riduzione delle pene infatti per i maltrattamenti di minore entita' il giudice puo' valutare il patteggiamento o la semplice condanna a lavori socialmente utili (...) questo e' un messaggio gravissimo, che va nella direzione opposta a quanto indicato nelle conclusioni della Commissione di inchiesta sul femminicidio e la violenza di genere in cui chiedevamo di alzare le pene per i maltrattamenti in famiglia”.

Considerato che

Altre osservazioni negative sono state rilevate in merito a tutti gli articoli che vanno a modificare le relazioni economiche tra i coniugi (cancellazione dell'assegno di mantenimento per i figli, introducendo un affitto da pagare per chi resta nella casa dell'altro, adeguatezza degli spazi per accogliere il minore, ecc.). Il DDL introducendo criteri paritari tra genitori con redditi differenti penalizza fortemente il genitore piu' povero che rischia di perdere anche la possibilita' di vivere con il figlio, per questioni meramente economiche. Ignorando il persistente squilibrio di potere e di accesso alle risorse tra madri e padri nel nostro Paese e proponendo un'equiparazione tra i genitori, il DDL da' per scontate disponibilita' economiche molto spesso impossibili da garantire per le donne in un paese con pochi servizi, elevati tassi di disoccupazione femminile, forte gap salariale e di opportunita' di carriera, che spesso arriva persino ad espellere le madri dal mercato del lavoro, proprio per il carico di cura dei figli ancora troppo poco condiviso con i padri, come dimostrano tutti i dati Istat sull'uso del tempo e sulla poverta' nel nostro Paese.

Il Consiglio comunale di Modena

- ritiene che il principio corretto della condivisione delle responsabilità genitoriali tra madri e padri si sia trasformato nel DDL 735 in un attacco ai diritti dei bambini e delle madri separate in condizione di fragilità, per motivi economici o per violenze familiari.

Chiede

- al Sen. Pillon e gli altri firmatari di ritirare il DDL dalla discussione parlamentare

Invita il Sindaco

A inviare il testo di questo ODG al Sen. Pillon, a tutti i Parlamentari modenesi, al Presidente e ai vice-Presidenti del Consiglio, al Presidente della Camera e del Senato e alla Presidenza della Commissione Giustizia in cui è incardinato.

Chiede alla Giunta

Di relazionare in una apposita Commissione sulla situazione a Modena delle questioni che interessano il DDL 735, al fine di poter valutare, attraverso dati oggettivi (separazioni, redditi pro capiti, composizione dei nuclei, ecc.) la complessità degli elementi che concorrono a definire la situazione delle madri e dei padri separati e l'adeguatezza delle politiche a sostegno di queste famiglie monogenitoriali messe in atto nel governo della città””